

Il teatro

# “Dieci storie così” Il palcoscenico combatte per la legalità

Si conclude  
alla Casa Ragazzi  
il tour di uno spettacolo  
che racconta le storie  
di impegno civile  
e di vittime della  
criminalità organizzata



**Regista**  
Emanuela  
Giordano (a fianco)  
regista  
dello spettacolo  
“Dieci storie  
proprio così” (in  
alto) ideato con Giulia Minoli.  
Racconta: «Vogliamo far  
conoscere un’Italia nascosta: chi si  
batte in questo Paese per far  
emergere la legalità»

**MAURA SESIA**

“Il palcoscenico della legalità” è un progetto ramificato che gira l’Italia da anni e che bene ha attecchito in Piemonte con una serie di laboratori e una settimana di repliche dello spettacolo “Dieci storie proprio così – terzo atto”, in programma dal 2 al 7 maggio alla Casa del Teatro Ragazzi di Torino. Ha un titolo semplice e un’ambizione grande ed è spiegato dalla regista Emanuela Giordano: «Vogliamo raccontarvi un’Italia poco conosciuta: il sindaco che combatte le logiche mafiose che intossicano la sua città, il commercialista che contrasta il rapporto tra aziende e denaro sporco, il giornalista, il collaboratore di giustizia, il testimone. Vogliamo farvi conoscere le strategie di impegno di un gruppo di liceali, la sfida di alcuni imprenditori, vogliamo mostrarvi un’Italia viva: aziende, università, comunità che ci propongono un modo diverso di concepire le risorse economiche, gli spazi comuni, la nostra stessa esistenza. Possiamo farlo anche noi. Stare insieme, in teatro, può aiutarci a imparare». Prima un’idea di Giulia Minoli che firma il testo in fieri, redatto poi

con Giordano, poi un’iniziativa sempre più irradiata e che ha coinvolto numerosi enti e tanti partner. Lo strumento del palcoscenico per comunicare con un pubblico vasto e giovane ma da conquistare con l’efficacia che soltanto il teatro ha. Così “Dieci storie” è cresciuto raccogliendo vicende di mafia e via via ha trasformato in drammaturgia queste parole affidandole ad attori professionisti perché le narrassero al pubblico in una cornice quasi neutra e inducendo l’immaginazione degli spettatori a ricreare mondi talvolta atroci, talaltra felici.

«Siamo partiti dall’incontro con decine di familiari di vittime innocenti di mafia, camorra, criminalità e con i responsabili di cooperative e associazioni che sulle terre confiscate alla mafia hanno costruito speranze, lavoro, accoglienza, idee – spiegano gli organizzatori – Abbiamo realizzato percorsi formativi per studenti, tre spettacoli teatrali e un film documentario. Abbiamo promosso una rete tra associazioni, teatri, istituti penitenziari, scuole e società, per apprendere insieme un nuovo alfabeto civile. Il linguaggio e le tecniche teatrali sono diventati strumento per imparare il lavoro

di squadra, ma soprattutto per ragionare sulla nostra responsabilità individuale e collettiva riguardo a logiche e culture mafiose».

La versione precedente di “Dieci storie proprio così” era nel cartellone del Teatro Stabile torinese lo scorso anno: lo spettacolo è cambiato, i tasselli che lo compongono sono diversi con inserimenti e uscite da un copione cospicuo e agile. Nell’attuale terzo atto si raccontano sette storie tra cui quella di Bruno Caccia, il procuratore ucciso nel 1983, e quella di Maria Stefanelli, la prima donna testimone di giustizia, vedova di un boss della ‘ndrangheta.

Il progetto “Il palcoscenico della legalità” è ideato e coordinato da Co2 Crisis Opportunity Onlus e prevede, in questi giorni, 21 laboratori nelle scuole superiori di Torino e provincia condotti dagli attori Tania Garribba e Daria D’Aloia, insieme ai ricercatori Elena Ciccarello e Davide Donatiello e Ilaria Meli. D’Aloia e Garribba saranno poi sul palco della Casa con Vincenzo d’Amato, Valentina Minzoni, Alessio Vassallo e con Tommaso Di Giulio alle chitarre e Paolo Volpini alla batteria.



